

Memoria

Oggetto: Progetto di ampliamento e di ricomposizione ambientale della cava di calcare per calce e leganti idraulici "Monte Cuccoli" (Villaga)
Proponente: Villaga Calce S.p.A

Premesso che, nel corso della inchiesta pubblica del 3/2/2010 riguardante il progetto in oggetto, è stata dichiarata dalla Commissione VIA la disponibilità a ricevere materiali utili al procedimento in questione, anche in deroga alle scadenze temporali, si ritiene utile fornire la seguente **memoria**, che conterrà in particolare:

- un **riassunto** dell'attuale quadro d'insieme dei rapporti fra la popolazione, la Villaga Calce e l'attività escavatoria in generale, al fine di rendere esplicita la nostra convinzione che non si tratta in questo caso di normali contrasti fra un imprenditore da una parte e i confinanti dall'altra, ma di una profonda e convinta contrarietà e opposizione da parte della popolazione di un intero territorio, convinta che la Villaga Calce agisca in contrasto con l'interesse pubblico.
- la **disanima della Deliberazione del Consiglio Comunale di Villaga** del 18/12/2009, depositata durante l'inchiesta pubblica del 3/2/2010, con lo scopo di evidenziarne le numerose contraddizioni intrinseche. La deliberazione presenta a nostro avviso caratteristiche di contraddizione tali da renderla totalmente inadatta a costituire un indicatore di un mutato clima sociale e ambientale nel Comune di Villaga (quale a prima vista potrebbe sembrare); ma, anzi, squisitamente vocata ad inasprire, come già sta avvenendo, gli animi, e ad alzare il livello dello scontro.
- la **segnalazione di incongruenze e contraddizioni nella documentazione presentata dalla Villaga Calce**, a rinforzo ed integrazione delle osservazioni già presentate
- la **segnalazione di un deficit di informazione**, trasparenza, pubblicità e confronto nei riguardi del progetto in oggetto.

Molti dei problemi esplicitati dalla presente memoria sarebbero potuti emergere probabilmente già nel corso della sopracitata inchiesta pubblica, se fosse stato possibile un minimo di contraddittorio (ma la Commissione lo ha purtroppo più volte fermato sul nascere, ricordando che: "non si può fare contraddittorio"). Con l'occasione chiediamo se ciò sia compatibile con l'art. 18 comma 6 della L.R. 26/3/1999, n.10 (Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale), che, ricordiamo, recita:
"L'inchiesta pubblica (...) consiste almeno nell'audizione, in contraddittorio con il soggetto proponente, di coloro che hanno presentato le osservazioni, da parte della commissione VIA e dei comuni e province interessati".

Villaga, le cave e le miniere

Il paese di Villaga da molti anni conduce una battaglia sempre più condivisa nei confronti dei cavaatori. Nel 2002 è nato un Comitato per la difesa di Villaga che è arrivato ad avere 426 soci ed un proprio sito internet (Villaga ha meno di 2000 abitanti); l'Amministrazione ha fatto opposizione alla Miniera Riveselle fino in Consiglio di Stato (vincendo), alla Miniera Rossa fino alla rinuncia del concessionario, alla Miniera Spolverare (che non è stata prorogata), alla Miniera di Monte Rotondo a Pozzolo (ottenendo la revoca della concessione). C'è stato un numero impressionante di manifestazioni, volantini, raccolte di firme, convegni, riunioni, assemblee, ricorsi, segnalazioni, esposti, lettere, interviste...

La popolazione di Villaga non è un enclave di agguerriti ambientalisti per partito preso (alle elezioni il paese vota per tre quarti a destra...); lo spirito dei luoghi mette al primo posto il valore e il rispetto del lavoro, proprio e degli altri. Nei confronti delle cave, potrebbe quindi prevalere la considerazione: “da qualche parte bisogna che prendano il materiale”.

E invece il modo di operare dei cavaatori è stato talmente poco rispettoso dell’ambiente, della popolazione e della realtà dei luoghi da generare per sana reazione un’ostilità sempre più profonda e totale.

D’altra parte, gli abitanti di Villaga hanno visto:

- un proliferare di permessi di ricerca e concessioni minerarie nei luoghi più belli e preziosi del comune, allo scopo evidente di reperire il materiale nei posti più comodi e non nei posti più adatti.
- Una cava come quella di Monteccucoli (Villaga Calce) in perenne proroga dagli anni settanta, quasi come fondo personale di disponibilità alla bisogna, senza mai nessuna opera di ripristino
- Una miniera Spolverare (sempre Villaga Calce), chiesta, concessa e sostanzialmente non coltivata (sempre comunque senza ripristino), senza peraltro che il concessionario per questo decadesse come da legge.
- Una cava in vista a mo’ di scempio (la vicina Priare di Sossano, sempre della Villaga Calce), dove si è addivenuti ad un tentativo di ripristino solo dopo ingiunzioni del Tribunale
- Un andirivieni incontrollato di camion sovraccarichi (con i sassi sporgenti) fra le cave e il calcificio, spesso a velocità sostenute, senza che i carabinieri, il comune o la Villaga Calce sapessero intervenire
- Una nuova zona industriale, concessa dalla Regione, con ammissione di luogo non ideale e conseguenti prescrizioni, tranquillamente non rispettate, o aggirate o eluse, senza che qualcuno sapesse intervenire
- Un modo di procedere e proporre in totale contrasto con la bellezza dei luoghi, con la crescente vocazione eno-agro-turistica e con gli investimenti privati e pubblici in tal senso
- Un modo di confrontarsi con il paese, da parte della Villaga Calce, come di chi dispone del territorio come di una dispensa personale cui attingere, senza attenzione nei confronti dell’informazione e delle garanzie da offrire ai cittadini e alle loro domande, come di chi è convinto di avere comunque mezzi di convincimento e di pressione per ottenere quello che vuole.

Non continuiamo con l’elenco, rilevando comunque che l’ostilità, lungi da essere quella dei soli confinanti con la cava, si allarga e si ritrova nei paesi confinanti: Barbarano ha da poco ottenuto la vittoria contro la cava Monticello (con una costosissima storia di ricorsi...); Sossano sta sperando di vedere la Cava Priare (Villaga Calce) ripristinata, dopo una dura battaglia che ha visto intervenire carabinieri e tribunali; allargando alla Provincia, hanno espresso forti perplessità sul tipo e sulla localizzazione delle cave a Villaga sia l’attuale Presidente della Provincia Attilio Schneck, sia la precedente Presidente Manuela Dal Lago, oltre al precedente Presidente del Consiglio Provinciale e attuale Assessore ai Beni Ambientali Paolo Pellizzari...

Il Comitato per la difesa di Villaga è stato altresì d’esempio e di aiuto per la nascita di molti altri comitati, riuniti ora in un’associazione intercomitati molto cospicua.

In realtà, sono forse proprio le parole dell'attuale Sindaco Gonzato a esprimere chiaramente la situazione e lo stato d'animo della popolazione. Le seguenti sono infatti dichiarazioni in consiglio comunale fatte da Gonzato in qualità di capogruppo di minoranza nel 2008:

"Se l'impresa (Villaga Calce, ndr) vuole restare a Villaga deve cambiare la sua posizione. Non ha mai investito soldi nel cantiere di Villaga: dovrebbe andarsene e chiedere scusa per i disagi arrecati." (29/4/2008)

E ancora:

"L'azienda (Villaga Calce, ndr) si è così arricchita con la sua attività a Villaga che potrebbe anche chiudere"; "Usiamo il vigile per il picchettamento dell'area che deve essere mantenuta e per il controllo delle pesate del materiale che esce. Cito per tutte una mia esperienza personale: nelle prime ore del mattino sono stato svegliato da alcuni rumori: sono uscito all'aperto ho visto un fuoco che ardeva in proprietà Rappo ma ho anche visto molti camion transitare con provenienza dalla cava. Io non sono un verde e per me l'impresa è sacra però le imprese devono rispettare le regole" (29/4/2008).

E pure in precedenza:

"Ricordo che dal 2006 al 2007 non sono state assunte iniziative tipo convegni, studi e simili per combattere la cava ed anzi circolava la voce di un atteggiamento rassegnato e di acquiescenza del Comune alla situazione. Questo ha comportato un coinvolgimento di tipo analogo nella popolazione ed è un fatto molto grave perchè non è pensabile barattare la nostra salute, il nostro territorio e il nostro futuro in cambio di denaro. Per fortuna a Villaga c'è questo comitato che è molto sensibile ai temi ambientali e che ha fatto pressione anche sull'Amministrazione Comunale per un cambio di rotta. Il Comitato ha passione e cuore e di questo lo ringraziamo. A nome del mio gruppo politico esprimo parere contrario sull'ampliamento della cava che è proprio all'inizio del paese e che per questo andrebbe a distruggerne la storia.

L'ampliamento della cava renderebbe vani i nostri sforzi per costruirci un'abitazione in una zona tranquilla e per conservare intatto il nostro territorio. Mi auguro che l'Amministrazione Comunale, oltre che presentare le osservazioni, metta in atto iniziative per chiedere alla Villaga Calce ciò che in passato non ha dato alla nostra comunità" (28/1/2008).

La Deliberazione del Consiglio Comunale di Villaga del 18/12/2009

La delibera del Consiglio Comunale di Villaga non può essere valutata come un indicatore di una svolta nell'atteggiamento della popolazione di Villaga e dei paesi confinanti. La delibera presenta una lunga serie di incoerenze e di incongruenze che vale la pena di sottoporre ad esame, perché non basta considerare le difficoltà e gli imbarazzi di un Sindaco quale Gonzato nel contraddire le proprie stesse parole, che abbiamo appena letto nelle dichiarazioni di quando nel 2008 era capogruppo di minoranza in Comune.

1) Il documento si apre con la seguente premessa: *"Premesso che l'attuale maggioranza è, e lo sarà nel tempo, contraria all'apertura di nuove cave nel proprio territorio (...)"*, e si chiude con la Delibera: *"Delibera di incaricare la Giunta Comunale ad aprire una trattativa con la Ditta Villaga Calce S.p.A."*.

Stante che tutta la normativa e la giurisprudenza stabiliscono che ogni ampliamento di cava è da ritenersi a tutti gli effetti una nuova cava, ne deriva che questa premessa e questa delibera non dovrebbero stare nello stesso documento, perché le due dichiarazioni non possono coesistere. Di fatto la Delibera e la Premessa si contraddicono in modo palese, il che costituisce motivo per impugnazione in sede giurisdizionale.

2) D'altra parte non si capisce nemmeno se si sia letto il progetto: il progetto prevede chiaramente e più volte ricorda come metodo indispensabile di scavo l'utilizzo di mine (per

esempio, al punto 6 del Progetto: *“La tecnica di coltivazione si basa sull'utilizzo di esplosivo tramite detonazioni controllate in foro che determinano il progressivo arretramento delle pareti sub verticali. Date le notevoli caratteristiche meccaniche del materiale roccioso calcareo, tale tecnica è l'unica che si dimostra efficace nello scavo.”*).

Ne consegue che o si boccia tutto il progetto, o la richiesta della Giunta è falsa, disinformata o strumentale. O si rigetta il documento, o si rigetta il progetto.

3) Nel 2008 l'attuale Sindaco Gonzato dichiarava una totale e veemente opposizione all'ampliamento in questione, arrivando ad auspicare che la Villaga Calce chiudesse e se ne andasse da Villaga. Il documento di delibera del 18/12/2009 rivela un ribaltamento di posizione, ma senza indicare una sola variazione nello stato dei fatti rispetto all'anno precedente. Perfino le “considerazioni”, che sembrerebbero elencare una serie di motivazioni di presunto “interesse pubblico” di cui il Comune si fa garante, sono totalmente coincidenti con le motivazioni della Ditta Villaga Calce, e quindi casomai rappresentative di interessi “privati”, fatti propri dalla Giunta non si sa a che titolo.

4) Fra le motivazioni che giustificerebbero l'ampliamento della cava, si dice che: *“dal punto di vista dell'economia locale l'Azienda Villaga Calce garantisce lavoro, in via diretta e indiretta, a circa 60 famiglie.”*

Alleghiamo la scheda aziendale della Villaga Calce, a cura dell'Associazione Industriali della Provincia di Vicenza, che indica per la Villaga Calce la classe dimensionale da 21 a 50 dipendenti.

Se il conteggio dei dipendenti comprende anche amministrativi, marketing, ricerca etc., facciamo notare che la Ditta Villaga Calce S.p.A. non coincide con le sorti del solo stabilimento di Villaga o della vicina cava, sia perché la stessa è proprietaria di altri stabilimenti e di altre cave, sia perché per decenni ha operato con successo economico senza usufruire in modo significativo di cave adiacenti. Se il conteggio dei presunti dipendenti comprende anche i dipendenti dello stabilimento produttivo di Ceraino nel Veronese, la stima sarebbe oltre che approssimativa anche ulteriormente esagerata.

Riteniamo inoltre che l'indotto non si possa indicare genericamente a braccio, altrimenti, ad esempio:

- si potrebbe dire che i produttori di uva danneggiati, coinvolgerebbero anche l'indotto dei dipendenti della Cantina Sociale
- una fuga di abitanti, danneggerebbe tutti i dipendenti dei locali supermercati etc...

5) La delibera indica con nove punti gli obiettivi che si vorrebbero tali da giustificare l'incarico alla Giunta ad aprire un dialogo o trattativa con la Villaga Calce. Prendiamo in esame questi punti:

- 1) **una notevole riduzione dell'area richiesta e presentata nel progetto di ampliamento:** se l'area venisse realmente ridotta in modo notevole, il progetto non rientrerebbe più nella procedura di VIA, e quindi per accogliere questa richiesta occorrerebbe rigettare l'intero progetto.
- 2) **un confinamento dell'attività in luogo non adiacente alle abitazioni circostanti e con idonea fascia naturale di protezione:** stesse conseguenze del punto 1)
- 3) **la possibilità di controllare i ripristini secondo una scala di tempi definita:** il progetto contiene già una scala di tempi definita per i ripristini, e la possibilità di controllarli non dipende certo da una trattativa (rientra anzi fra le finalità delle procedure VIA: “consentire il monitoraggio continuo della compatibilità ambientale dei progetti” – L.R.26/3/1999, n.10)
- 4) **studi e analisi sulla qualità delle polveri emesse durante le lavorazioni dello scavo:** la cava Montecuccoli, di cui si chiede l'ampliamento, è già operativa in regime di proroga, e

quindi se controllare le polveri è un obiettivo reale dell'Amministrazione non si capisce perché non lo fa già adesso. Se l'Amministrazione non può per mancanza di mezzi o di personale controllare le polveri, non si capisce come pensi di poterlo fare dopo, e come frutto di una trattativa tra l'altro, a meno che non si spera che il controllato si controlli da solo.

- 5) **abolizione attività di minaggio**: si è già visto sopra come il progetto indichi come indispensabile l'attività di minaggio, e quindi l'eventuale applicazione di questo punto comporterebbe la bocciatura completa del progetto di ampliamento.

- 6) **controllo e monitoraggio della qualità delle polveri**: come per il punto 4)

- 7) **un piano di riordino dei fabbricati sul piano estetico del vecchio stabilimento con modalità e tempi, a breve, medio e lungo termine, anche con attività di mascheratura**: se lo stabilimento appare fatiscente e bisognoso di interventi estetici e di mascheratura, già da ora l'Amministrazione dovrebbe fare tutto ciò in suo potere in questo senso, con la stessa sollecitudine con cui normalmente prescrive fino nei dettagli ai normali cittadini. Legare questo dovere dell'Amministrazione ad una concessione di ampliamento della cava risulta quanto meno improprio e fuorviante.

- 8) **abbattimento e controllo polveri dell'altoforno del calcificio con certificazione EMAS**: anche l'altoforno del calcificio esiste da molto tempo, e funziona indipendentemente dalla cava adiacente; l'abbattimento e il controllo delle polveri del calcificio è un diritto della popolazione che dovrebbe essere garantito dall'Amministrazione a tutela della salute pubblica, e non certo un "vantaggio" concesso dalla Villaga Calce solo dopo aver ottenuto a sua volta l'enorme vantaggio economico dell'ampliamento della cava.

- 9) **abbattimento del rumore del frantoio**: anche il frantoio esiste da tempo, come la legge sul controllo del rumore. E' un altro dovere dell'Amministrazione farla rispettare fin d'ora.

In definitiva, tutti i nove punti precedenti, indicati dal Comune di Villaga, prevedono come vantaggi di una trattativa con la Villaga Calce o eventi che porterebbero al completo decadimento del progetto in oggetto o azioni già comunque possibili, e coincidenti anche con i doveri dell'Amministrazione stessa. Risulta particolarmente pretestuoso indicare come vantaggi cose irrealizzabili o azioni dovute già da tempo. Questo modo di ragionare, che presenta quindi le caratteristiche di un grave difetto di motivazioni, è invero un prezioso indicatore di quali siano i veri rapporti di forza tra la Ditta Villaga Calce e l'Amministrazione, e getta un'ombra allarmante sulla reale possibilità e volontà di controllo su tutta l'attività della Ditta stessa.

Ben cinque punti indicati come auspici di miglioramento della situazione in seguito ad una trattativa, sono in realtà azioni o controlli che l'Amministrazione potrebbe e anzi dovrebbe già fare. Di conseguenza:

- se il Comune li ritiene importanti, li può già fare oppure può pretendere che vengano fatti da chi di dovere, e non può indicarli come futuri vantaggi
- se il Comune veramente non li può fare (per esempio per le oggettive carenze di mezzi e personale di un piccolo comune), indicarli come futuri vantaggi è perlomeno "strumentale".

In ogni caso i nove punti o non possono o non dovrebbero nemmeno rientrare fra i punti oggetto di trattativa; suggerire che possano costituire dei vantaggi, o indicarli come motivazioni della trattativa stessa appare quantomeno pretestuoso e fuorviante.

Incongruenze e contraddizioni nella documentazione presentata dalla Villaga Calce

1) Ad integrazione delle osservazioni già presentate e depositate, riguardanti la scorrettezza della individuazione della zona di cava come "montana", si sottolinea come al punto 5.1

(Inquadramento idrogeologico generale) del progetto della Villaga Calce in oggetto, si dica testualmente:

“Il sito in esame viene ad ubicarsi all’interno di questa ultima fascia (bassa pianura), nel cui suolo la conducibilità idraulica...”

Osserviamo dunque che secondo la Villaga Calce, a seconda dei vantaggi che ne derivano, il sito in esame si viene a trovare in zona “montana” o di “bassa pianura”. Evidentemente, almeno una delle due contrastanti versioni non corrisponde al vero.

2) Nella “Relazione geo-mineralogica sulle caratteristiche dei materiali litici presenti nell’area della cava di calcare per calce e leganti idraulici “Monte Cuccoli”, redatta nel gennaio 2010 e presentata alla commissione VIA durante l’inchiesta pubblica del 3/2/2010, si dice che:

“Per concludere è necessario mettere in evidenza come le rocce vulcano clastiche basaltiche, costituenti, come detto, la copertura dei calcari della Scaglia rossa, saranno oggetto esclusivamente di lavori di scopertura del giacimento tramite pale meccaniche per essere poi utilizzate come materiali di riporto per il ripristino finale delle scarpate di scavo.”

Invece nel progetto si dichiara:

“Considerando che lo scavo comporterà la scopertura e movimentazione di 227.408 mc di vulcanoclastiti, e che la loro movimentazione comporterà un aumento volumetrico del 50-60% circa, esse saranno sufficienti alle operazioni di ricomposizione che necessitano di 361.856.”

(Progetto in oggetto, 11.2: Determinazione dei volumi di ricomposizione, pag. 100).

Anche qui, da una parte si cerca di minimizzare le preoccupazioni per le polveri e il movimento di materiale, da quell’altra, allorquando serve allo scopo di reperimento di materiale in loco, si indica una movimentazione tale da farne aumentare il volume del 50-60%.

3) Nel progetto in oggetto, con considerazioni fatte poi proprie anche dal Consiglio Comunale nella delibera del 18/12/2009, si sottolinea come il progetto, essendo la cava contigua allo stabilimento, apporterebbe importanti vantaggi dal punto viabilistico e quindi ambientale:

“Il fatto che direttamente contiguo con l’area di scavo è presente l’impianto di trattamento del materiale a cui il materiale estratto sarà portato unicamente per strada interna all’area di scavo non determina alcun aggravio alla situazione viaria locale, fattore quest’ultimo di estrema importanza dal punto di vista ambientale” (Progetto in oggetto – 8 Programma di estrazione, pag.74)

Più avanti, però, lo stesso progetto riporta:

“I programmi d’investimento futuri, nel caso di favorevole accoglimento del progetto, prevedono un forte incremento della capacità produttiva del calcificio, legata all’incremento della domanda di mercato per la calce idraulica e leganti idraulici.

In tale prospettiva il numero degli operai e dei mezzi meccanici dovrebbe, in linea di massima, subire un incremento per i prossimi anni.” (Progetto in oggetto, 12 Programma economico finanziario, pag.119);

e anche:

“Il ricoprimento della scarpata con il terreno proveniente dalla scopertura o da cantieri esterni l’area di cava” (Progetto in oggetto 11.4, , pag.107).

In definitiva, da una parte si sottolinea la possibile diminuzione del traffico di camion, dall’altra, quando si prevede “un forte incremento della capacità produttiva del calcificio”, o quando si prevede di importare materiale da cantieri esterni per il ripristino, si tace che questo porterà ovviamente anche un forte incremento dei camion. Come si tace che aumenterà anche il combustibile in entrata (carbone?).

Sarebbe interessante che qualcuno indicasse se alla fine con l'ampliamento della cava il traffico totale aumenterebbe o diminuirebbe, perché in realtà stando al progetto tutte e due le opzioni appaiono possibili (dipende da quanto "forte" possa essere l'incremento).

Il deficit d'informazione

La Legge Regionale 26/3/1999, n.10-Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale- indica tra le proprie finalità, all'Art 1: "f) *garantire in ogni fase della procedura lo scambio di informazioni e la consultazione tra il soggetto proponente, l'autorità competente e la popolazione interessata;*" e "g) *promuovere e garantire l'informazione e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali relativi alle procedure di VIA sulla base delle consolidate acquisizioni scientifiche, epidemiologiche, tecnologiche e gestionali;*".

In questa ottica, si segnala che il Comitato per la difesa di Villaga ha promosso e organizzato un incontro pubblico il 9/12/2009 a Villaga, riguardante i problemi di una eventuale concessione di ampliamento della Cava "Montecuccoli". Il Sindaco Gonzato non è intervenuto (dichiarando alla stampa "per altri impegni"), ma non è intervenuto nemmeno nessuno dei consiglieri di maggioranza e nessun rappresentante della Villaga Calce. L'incontro pubblico ha avuto comunque notevole successo di partecipazione e ha registrato ed evidenziato un elevatissimo grado di preoccupazione da parte della popolazione. Né il Sindaco Gonzato, né la Villaga Calce hanno proposto un incontro alternativo od ulteriore, per chiarire i problemi ed informare la popolazione. Facciamo notare che la Delibera del 18/12/2009 del Consiglio Comunale di Villaga, riguardante l'apertura della trattativa con la Villaga Calce, si apre con le seguenti parole:

"Prima di leggere l'ordine del giorno il Sindaco fa presente che la sua Amministrazione, a differenza della precedente, sul tema cave ha scelto la strada della trasparenza."

D'altra parte anche la Villaga Calce mostra di conoscere l'allarme della popolazione, ma si impegna esclusivamente a fornire ulteriore documentazione alla Commissione VIA. Nella "Relazione geo-mineralogica sulle caratteristiche dei materiali litici presenti nell'area della cava di calcare per calce e leganti idraulici "Monte Cuccoli", redatta nel gennaio 2010 e presentata alla commissione VIA durante l'inchiesta pubblica del 3/2/2010, a riprova della puntuale conoscenza da parte della Villaga Calce del clima di preoccupazione della popolazione, leggiamo:

"Recentemente (fine 2009) sono apparsi anche articoli su giornali locali e su volantini a nome di cittadini di Villaga in cui si paventava la presenza di minerali d'amianto nell'ambito delle vulcanoclastiti basaltiche presenti nel sito estrattivo";

e ancora:

"Vista la persistenza di voci allarmistiche e per chiudere definitivamente l'argomento, la Villaga Calce S.p.A. ha dato incarico agli scriventi di effettuare ricerche sulla presunta presenza di minerali di amianto..."

La preoccupazione della Villaga Calce sembra essere evidentemente quella di tranquillizzare la Commissione stessa, o di fornire delle pezze d'appoggio per contrastare le "voci allarmistiche".

In tutto ciò non c'è nulla che assomigli allo scambio d'informazioni e alla consultazione tra soggetto proponente e la popolazione interessata, né al promuovere e garantire l'informazione e la partecipazione dei cittadini, come prevede la legge.

Rileviamo inoltre che il sito internet del Comune di Villaga (www.comunevillaga.vi.it), pur risultando puntualmente aggiornato in merito a svariati argomenti, non contiene a tutt'oggi una sola parola riguardo alla proposta di ampliamento in oggetto.

Chiediamo inoltre che la Commissione diffidi dall'accogliere come esaustivi i documenti di parte presentati dalla Villaga Calce nell'inchiesta pubblica del 3/2/2010 in risposta alle preoccupazioni dei cittadini riguardo polveri e salute. Non riteniamo di certo esaurienti l'analisi di campioni scelti da una delle parti, né l'indagine del medico aziendale sui dipendenti della Villaga Calce.